

La scrittrice Beattie «Il premio Nobel lo meritano Roth o Don De Lillo»

Chi sarà il vincitore del premio Nobel per la letteratura 2009? «Sembra giunto il tempo di premiare un poeta», dice il quotidiano svedese Svenska Dagbladet, «dato che l'ultimo Nobel di questo genere risale a tredici anni fa». Il nome del vincitore si conoscerà domani, ma intanto si fanno i nomi dello svedese Tomas Transtromer, del siriano Adonis e del coreano Ko. Un poeta quindi oppure lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa o la scrittrice canadese Alice Munro? I bookmakers non sembrano d'accordo. In cima alle loro quotazioni ci sono il romanziere israeliano Amos Oz, dato 4/1, e la scrittrice femminista algerina Assia Djebar, valutata 5/1.

I giochi sembrano quanto mai aperti, anche perché l'Accademia Svedese ha un nuovo segretario permanente, Peter Englund, nominato dopo le dimissioni di Horace Engdahl (in carica dal 1997 al 2008). Un anno fa l'ex segretario attaccò gli scrittori statunitensi definendoli «troppo isolati e insulari» e accusandoli di «non partecipare veramente al grande dialogo della letteratura». Gli scrittori a stelle e strisce potrebbero quindi tornare in gioco.

Secondo l'autrice statunitense Ann Beattie (foto a destra), in Italia per la presentazione del romanzo *Gelide scene d'inverno* (scritto nel 1976 e divenuto un vero classico Oltreoceano, ora stampato in Italia da Minimum Fax), «Philip Roth e Don DeLillo meriterebbero il Nobel». Nonostante il sostegno ai suoi compatrioti la Beattie però è critica. «Non credo che gli scrittori del mio Paese siano stati discriminati per la presidenza Bush», come sostenuto da alcuni, vista la propensione svedese a premiare autori politicamente schierati a sinistra. «Agli Stati Uniti», aggiunge, «forse fa comodo che la polemica sull'esclusione dei suoi scrittori si sposti sul piano politico piuttosto che su quello estetico». Una bella frecciata ai colleghi.

Beattie, autrice di sette romanzi e otto raccolte di racconti, è considerata un'istituzione del minimalismo letterario assieme a Raymond Carver. Allo scrittore di *Cattedrale*, che definisce «serio, preciso e dolcissimo», è particolarmente legata. «Ho solo una foto che mi ritrae insieme a lui», ricorda. «Quando ho lasciato la mia casa di New York questa foto mi è cascata dietro al frigorifero. Era notte e io ero disperata, non potevo lasciarla lì. Così ho chiamato un mio amico e gli ho fatto tirare via il frigo dalla parete alle due di notte». *Gelide scene d'inverno* non affida la narrazione allo scavo psicologico ma alla descrizione minuziosa e ai dialoghi fulminanti. Il protagonista, Charles, ha una famiglia disastrosa alle spalle e si circonda di amici spiantati e inconcludenti. Lo stesso Charles, l'unico ad avere un impiego, è un fannullone. Ruba minuti del suo stipendio al Governo e sogna di trovarsi alle Bermuda con la donna che ama, Laura. Il gelido inverno non rappresenta un'intera epoca, gli anni '60 in cui gli Usa scoprirono di poter essere anch'essi normali e mediocri.

MAURO DE CLEMENTE

